

EMILIA PÉREZ

Regia e sceneggiatura: [Jacques Audiard](#) - **Fotografia:** [Paul Guilhaume](#) - **Montaggio:** [Juliette Welfling](#) - **Interpreti:** [Zoe Saldana](#), [Selena Gomez](#), [Edgar Ramirez](#), [Mark Ivanir](#), [Karla Sofía Gascón](#), [Adriana Paz](#), [James Gerard](#), [Shiraz Tzarfaty](#) - Francia/Messico/Belgio 2024, 130', Lucky Red.

Manitas, feroce barone di un potente cartello messicano, ha deciso di cambiare radicalmente vita. Cresciuto in un contesto machista, patriarcale e criminale, ha soffocato per anni il suo essere profondo. Ma non è mai troppo tardi per diventare donna. Per realizzare il suo più grande desiderio, fa rapire Rita, giovane avvocato brillante al servizio di un grosso studio legale, più interessato a fare assolvere criminali che a servire la giustizia. Manitas recluta Rita per gestire transizione e futuro: simulare la sua morte con moglie e figli e ricominciare altrove. Poi Manitas diventa Emilia ma il passato fatica a passare, come i rimorsi. Rientrata in Messico, cinque anni dopo, decide di riprendersi la sua famiglia e di restituire al suo Paese i corpi dei suoi martiri. Ma...

Una fusione perfetta tra il musical, che esplode in modo naturale nel corso del film, la commedia, il gangster movie sul narcotraffico e il dramma, senza perdere di vista anche la tematica LGBTQ+. Tutti questi generi riescono a essere perfettamente credibili, sia nella forma che nella sostanza, senza pestarsi i piedi a vicenda. Anzi, probabilmente riescono addirittura a valorizzarsi. Si tratta di un melodramma ricercato, pieno di costumi favolosi, costellato di momenti di caustico umorismo e incantevolmente stravagante. Un film che, esattamente come avviene a uno dei protagonisti, cambia pelle sotto i nostri occhi, reinventandosi costantemente e aprendo a scenari sempre inediti. Ma *Emilia Perez* è anche una riflessione sulla voce e su come essa riesca quasi ad avere un ruolo identitario, come fosse un tratto distintivo da cui non si può scappare, pur cambiando pelle e corpo. Tra le maglie del racconto, si cela anche una lettura squisitamente politica, sia sulla società in senso lato, che sul ruolo della donna nello scenario contemporaneo. Un racconto di lotta contro gli stereotipi e le ingiustizie, ma anche un film che offre scene in discoteca che sembrano superficiali, ma che in realtà sono cariche di significato. Basta uno sguardo tra due donne oppure un karaoke di Selena Gomez per esprimere tutto ciò che provano. Corpi fragili, identità forti e complesse, che esplodono in modo potente sullo schermo. Non è facile creare tutto questo risultando credibile, far riflettere lo spettatore mentre viene travolto da un numero musicale, oppure innestare una profonda analisi sulla contemporaneità mentre si è nel bel mezzo di una sparatoria. Jacques Audiard ci è riuscito e il risultato è un film potente che forse non ha eguali. *Emilia Perez* possiede tutto, pur non assomigliando a nulla. (Mario Vai, [www.rtl.it](#))

Già sembrava azzardato voler raccontare in musical la storia di un boss della droga messicana, ma immaginare che quel boss da Manitas voglia diventare Emilia, con un vero cambio di sesso, poteva assomigliare a una scommessa impossibile. E invece Jacques Audiard ci è riuscito perfettamente, anche grazie alla bravura di Karla Sofía Gascón (già Carlos Gascón nella vita: è sempre lei che, barbuto e con una voce più grave, interpreta Manitas nelle prime scene) e di un cast che mette in prima fila le donne: l'avvocata Zoe Saldana e la moglie (che si crede vedova) Selena Gomez. Con loro (...) la regia sa sorprendere con numeri che non si "staccano" dalla narrazione ma usano la musica per dare ritmo ai dialoghi mentre i movimenti coreografici trasformano i corpi in scenografie viventi: in questo modo l'impressione è quella di un mondo intero che si anima al ritmo delle note e prende forza trasformando le battute in canzoni e le azioni in danze. (...) Un film davvero fuori dal comune. (Paolo Mereghetti, [www.iodonna.it](#))